

Bimestrale Sped. in A.P.
Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO

Anno LXVII n° 1
GENNAIO - FEBBRAIO 2014

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXVII n. 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 2014

Contiene Inserto Redazionale

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO
Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.
La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **S. Maria della Fontana**
- 3 **I sogni di Dio nel 2014**
- 4 **Dio è grande**
- 6 **Quante grazie sugli Ex-Voto**
- 7 **19 gennaio 1959, un miracolo**
- 8 **Santa Margherita da Cortona**
- I-VIII **Inserto Parrocchiale**
- 9 **Miseria e misericordia**
- 10 **Mai più guerre e ingiustizie**
- 11 **Profughi come lo furono Gesù e i suoi**
- 12 **Nonni, che fortuna**
- 14 **Ospedale di Casalpusterlengo**
- 15 **P. Masseo Cappellano per vent'anni**

Hanno collaborato:

Maria Assunta Cappelletti - Piercarla Costi - Giuseppe Ferrari - Daniela Friggè - Paolo Dante Godio - Aldo Milanese - Angela Montini - Fra Felice Pedrali - Anna Peviani - Noemi Pisati - Don Enzo Raimondi - Francesco Russo - Matteo Sansonetti - Sergio Galuzzi - Alberto Pistore - Fra Lorenzo Cabrini - Fra Cristian Limonta - Fra Evaldo Giudici - Fra Mariano Brignoli - Fra Vitale Maninetti.

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano
Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpusterlengo
Dir. Resp.: P. Giulio Dubini
Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88
Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

In copertina: **S. Natale 2013;
Finalmente le chierichette.**
Retro copertina: **Cappella di San Giuseppe, in Santuario.**

Santuari mariani lodigiani

SANTA MARIA DELLA FONTANA



Era il 1398 quando una prima cappella, con portico attiguo, fu eretta in seguito ad eventi miracolosi accaduti nei pressi di una fonte, ai piedi di una venerata immagine della Madonna raffigurata mentre allatta il bambino Gesù, affresco ancora esistente. Grazie alle numerose offerte dei pellegrini, nei primi anni del sedicesimo secolo, si poté erigere accanto al portico una nuova chiesa ed annesso monastero. Nel settecento il portico fu decorato da un affollamento di figure e decorazioni barocche, mentre nei primi del novecento fu decorata la chiesa ed impreziosita di un buon organo. Il santuario è situato in Lodi, Strada della Fontana, 6

Giuseppe Ferrari

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

I SOGNI DI DIO NEL 2014

Il vangelo di Matteo ci dice che attraverso **i sogni** - realtà così fragili ed evanescenti - **San Giuseppe** salva la vita a suo figlio e alla sua sposa e dà loro un futuro. Giuseppe ogni volta che “in sogno” ascolta la Parola di Dio si **affretta a realizzarla**, con prontezza e generosità. Giuseppe obbedisce ai suoi sogni con i quali **può conoscere la sua storia personale e familiare con gli occhi di Dio**.



Il sogno è un mezzo che è difficile da interpretare. Eppure **Dio sceglie anche questo mezzo** e Giuseppe è deciso nel mettere in pratica ciò che “in sogno” il Signore gli ha rivelato. Il vangelo dunque ci insegna **a non avere paura dei nostri sogni**, a non considerarli troppo irreali o troppo evanescenti.

La nostra vita, come quella di Gesù, Maria e Giuseppe, può essere trasformata dai nostri sogni. **La Parola di Dio** è “un sogno” per la nostra vita: **un sogno di pienezza, di bellezza, di bontà**. Possiamo divenire come Giuseppe “attenti” **ai nostri sogni e ai sogni di Dio per noi**. Ogni sogno disatteso è portatore di morte, mentre ogni sogno accolto e realizzato **salva la vita**. Ce lo insegna la vicenda della moglie di Pilato.

Durante il processo di Gesù, **la moglie di Pilato** si reca dal marito, mentre siede in tribunale, per dirgli: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua» (Mt 27,19). E' il sesto sogno del Vangelo di Matteo. Tutti gli altri cinque erano stati ascoltati e realizzati ed erano stati motivo di salvezza.

Gesù è il sogno di Dio per l'umanità e quel sogno disatteso della moglie di Pilato causa il rifiuto e l'uccisione del sogno di Dio per noi. I sogni, pur deboli e labili, sono **possibilità per cambiare la nostra vita**. Ed essi sono una realtà che **nessuno può rubarci**, se non siamo noi a lasciarli svanire e a dimenticarli, a considerarli solo illusioni passeggere. Il Signore ci invita a non aver paura, come Giuseppe, di **sognare**.

Buon 2014 sui cuscini della Sacra Famiglia di Nazaret!

Il Signore sarà sempre con noi e noi sempre con Lui.

Fra Vitale

DIO È GRANDE

Come possiamo noi magnificare l'Infinito?
Offrendogli spazio in cui esprimersi

di Fra Vitale MANINETTI

Maria passava per i monti di Giuda, carica di vita e piena di Dio. Quel peso che mette le ali e fa nascere il canto (Lc 1,39-56).

Amo la libertà di Maria, questa ragazza così libera da lasciare casa e fidanzato per tre mesi, da mettersi in viaggio in fretta, per qualcosa che fino a poco prima era lontanissimo dai suoi pensieri. Una giovane donna aperta, che emana libertà e giovinezza, futuro e canto.

Emana preghiera: il Magnificat è la preghiera di una ragazza incinta, carica di cielo, che passa per i monti di Giuda con l'umile fierezza che hanno le donne che recano in sé una vita, regali e luminose, che **sanno di partecipare all'opera del Creatore**, che proclamano speranza. E un abbraccio.

Il Magnificat non nasce nella solitudine, **ma dentro uno spazio di affetti**, nell'incontro e nell'abbraccio tra Maria e Elisabetta. Forse non c'è esperienza più sicura d'infinito quaggiù sulla terra di quella legata alle relazioni tra le persone: in principio



a tutto, il legame. Legame d'amore.

La preghiera del Magnificat ci assicura che anche il cerchio dei nostri affetti è uno spazio adatto al venire di Dio; che da essi scaturisce preghiera, anzi sono già autentica preghiera, quando siamo consapevoli che **Dio è "l'Amore in ogni amore"**, che amare è amarlo, che quelli della terra sono profezia e nostalgia di quell'abbraccio con cui Dio si stringe in me, mi stringe in sé.

E Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore".

Che mi piace tradurre così: **"Cerco nel cuore le più belle parole per il mio Dio"**. Le più belle che so, le migliori che ho.

"Magnificare" letteralmente significa **"fare grande"**, dare grandezza a Dio. Ma come può la piccola creatura far grande l'Infinito? Lo può fare se gli fa spazio in sé, se gli offre un luogo in cui radicarsi ed espandersi. Dio è piccolo o grande nella tua vita **a seconda dello spazio** piccolo o grande che gli concedi, e del tempo che gli dedichi.

Diceva il piccolo principe di Saint-Exupéry: “La rosa è **importante se tu le dai tempo**”. Un po’ di tempo e un po’ di cuore, per fare grande Dio.

“**Dove sta Dio?**”, chiese un giorno il maestro ai suoi discepoli. “Ma come, rabbi”, risposero, “ci hai sempre insegnato che Dio è in cielo e in terra e in ogni luogo”. E il maestro: “Mi sbagliavo. **Dio sta soltanto là dove lo si lascia entrare**”.

Lasciarlo entrare in noi, come una donna incinta lascia entrare e crescere in sé una vita nuova. Una vita nuova che modifica colei che la ospita e fa sì che viva contemporaneamente due vite. Anche il credente vive **due vite, la sua e quella di Dio** che vive in lui, che lo lavora e lo plasma fino a trasfigurarlo a sua immagine e somiglianza.

“**Ed esulta il mio spirito in Dio**”. Esultare è il verbo della danza, del **salto di gioia** del bambino raggiunto da una bella notizia, che non sta più nella pelle. Mi stupisce, m’incanta che in Maria, nella prima dei credenti, la visita di Dio abbia l’effetto di una musica, di una lieta energia, di **un’armonia tra dentro e fuori**; che venga come “amor che muove”, direbbe Dante, muove alla danza.

Mentre noi, a volte, sentiamo la prossimità di Dio come un dito puntato, come un esame da superare, Maria sente **Dio venire come un tuffo al cuore**, come un passo di danza a due, una stanchezza

finita per sempre, un vento che fa fremere la vela della vita: “L’anima mia danza per il mio Amato”.

Da dove viene la gioia di Maria? E’ incinta e ha capito; corre da Elisabetta e ha capito. Ha capito Dio. **Dio è innamorato delle sue cre-**

ature. “Cerco nel cuore le più belle parole, l’anima mia danza per il mio Amato”.

Una ragazza che canta, non solo per cullare il suo piccolo, ma per tutti noi. La gioia di Maria ci ricorda che **la fede o è fiducia gioiosa o non è**.



Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore dell’amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo. Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche. Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione. Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei Vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio. Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

Papa Francesco

QUANTE GRAZIE SUGLI EX VOTO

La storia del Santuario pubblicata su "Il Lemene" nel 1880

di Padre Felice PEDRALI

Il Padre, sceso dal treno e giunto al Santuario, stanco di guardare al suolo ghiacciato, per evitare di mettere il piè in fallo e scivolare, levò gli occhi e fu grande la sua meraviglia.

Ammirò l'efficacia delle attrattive della Madonna di Casale e in questo pensiero si confermò ancor più, nell'entrare in Santuario, vedendo la devozione di giovani e di uomini robusti che d'ordinario sembrano intenti solo agli animali e alla vita di campagna.

Dalla chiesa passarono insieme alla sagrestia e da questa, seguendo il noto fittabilino che dalla stazione li aveva accompagnati fin lì, passarono in uno stambugio, ove ebbero una sorpresa assai curiosa.

Mentre sul camino ardeva una vivace fiamma, un vecchierello la godeva in compagnia del... poeta dei terzi posti, il quale stava componendo terzine che formavano altrettanti elogi alla Madonna di Casale nel ricordo dei suoi fasti, ora scomparsi dal Santuario.

Nel 1705, infatti, non so

perché e senza il debito permesso, si levarono due stendardi da guerra, appesi in voto alla Cappella della Madonna, uno del sergente maggiore Perini, l'altro del capitano Tedeschi, ambedue di Casalpusterlengo. Allora furono pure date alle fiamme molte tavolette votive, che peccato!

E di fasti moderni non ce ne sono?

Cari, ce ne sono sì, e riguardano sempre le stesse sofferenze dell'umanità. Del resto i 46 e più ex voto pendenti ora sulle pareti del Santuario, non limitano per niente la fonte inesaurita delle grazie della Madonna di Casale.

La storia delle grazie antiche è la storia delle grazie moderne. Qui è Maria che dà la vista ai ciechi, udito ai sordi, loquela ai muti, sanità ai lebbrosi.

Sì, Ella preserva il popolo devoto dall'inferocire della peste, dal furore della guerra, dal terrorismo del saccheggio, dalla furia devastatrice delle tempeste.

Qui consola gli afflitti, rianima i disperati, guadagna

vergini a Cristo, dà perseveranza ai giusti, chiama a pentimento i peccatori.

Lì, scivolati nelle acque fra le ruote dei mulini, caduti da alte scale, precipitati da alti ponti, caduti sotto carrozze o cavalli sguinzagliati, partorienti pericolanti e da altri accidenti colpite, sono salvi per Lei.

Addietro non v'era famiglia in Casale e nel lodigiano circostante che non cantasse speciali favori ottenuti dalla nostra Madonna. Ceppi, catene, stampelle, bende, vesti, armi, cuori, voti, quadri, corone parlavano dell'efficacia del patrocinio di Maria.

In quel di Casale appena s'inferma qualche persona, si fa scoprire la venerata statua, si fanno tridui, novene, si danno benedizioni, si vuole l'olio della lampada, si fanno benedire i panni o altre cose, toccando il Simulacro, e spesso grandi grazie premiano tanta fede!

Sembra questa la ragion chiara perché in questo tempio si sia conservata più che mai forte la devozione

dei fedeli, perché appunto si mantenne viva la continuazione de' celestiali favori distribuiti a coloro che invocarono la Madonna di Casale con tenerezza e amore.

Ciò detto, il Padre coi fittabili e il poeta rientrarono nel Santuario e, inginocchiatisi intorno alla magnifica

balastra della Madonna, si levarono per poi congedarsi. A questo punto il fittabilino mostra al poeta le 32 invocazioni copiate dai vetri ghiacciati dei finestrini della carrozza dei terzi posti. Tutti circondano il Poeta, che imperterrito, senza tante cerimonie, modulata la voce, canta a voce spie-

gata da cigno canoro:
*O Madonna di Casale,
 vera Madre al Salvatore
 Deh! Lo prega tutte l'ore
 chè ne scampi da ogni male.
 O Madonna di Casale!*
 E così di seguito cantò tutte le 32 strofe.

*adattamento di
 Anna Peviani
 (n° 18 - continua)*

19 GENNAIO 1950, UN MIRACOLO...



Questa è la vicenda accaduta a mio padre il 10 gennaio del 1950, mentre mia madre era incinta di me, la secondogenita.

Battista Montini, questo il suo nome, aveva allora un autocarro con il quale portava all'ortomercato di Milano la verdura che produceva nelle sue terre. Occasionalmente faceva trasporti anche per altri

conoscenti e amici. Quel giorno stava facendo un trasporto per due osti di Casale. Era di primo mattino e il tratto della via Emilia tra Melegnano e Milano, dove stavano transitando, era trafficato da numerosi operai che si recavano al lavoro in bicicletta.

Per evitare di investire due ciclisti che si stavano sorpassando ha dovuto

improvvisamente frenare. Per il gran freddo la strada era ghiacciata e non è riuscito a mantenere il controllo dell'autocarro che prima ha invaso la corsia opposta e poi si è ribaltato finendo nel canale artificiale Redefossi, che costeggia la strada. I ciclisti, che avevano assistito alla scena, sono accorsi e hanno estratto a fatica i tre casalini. Purtroppo uno di loro non è sopravvissuto... Quando mio padre ha ripreso conoscenza la prima frase che ha detto a mia madre è stata *"Sono stato miracolato dalla Madonna dei Cappuccini..."*.

Essendo i miei genitori molto devoti al Santuario hanno voluto dedicarle un ex voto, che è ancora appeso alle pareti in sacrestia, in ricordo di quel momento drammatico fortunatamente superato.

*Angela Montini,
 Casalpusterlengo*

SANTA MARGHERITA DA CORTONA

Una storia umana che colpisce: una ragazza che sbaglia e diventa esempio straordinario di conversione

di Noemi PISATI

Rimanendo nella seconda cappella e guardando la parete di sinistra, di fronte a san Ludovico, troviamo una santa altrettanto importante per i francescani: santa Margherita da Cortona (1247-1297). La sua vicenda contiene tutti gli **ingredienti per una fiaba**, con la differenza che si tratta di una storia vera: una bella ragazza, un castello principesco, una matrigna che la odia e non le risparmia umiliazioni, un amante che poi muore in circostanze misteriose, e **infine una conversione** che la porta alle vette della santità.

Il cambiamento di vita le giunge dopo la morte del suo amato, il cui corpo verrà scoperto proprio da lei grazie al suo cane.

Disperata, trova conforto e aiuto sotto la direzione dei frati minori a Cortona e qui comincia il suo itinerario di conversione sotto la direzione spirituale e la guida di alcuni frati, i quali metteranno per iscritto **le rivelazioni e le estasi** di cui la santa veniva gratificata.

Nel frattempo Margherita decide di **espiare il suo passato** con il cilicio e umiliandosi nei luoghi dove la sua condotta era stata motivo di scandalo.

Verrà poi accolta nel Terz'Ordine France-



sco Secolare, dove poté dedicarsi alla preghiera e al servizio dei malati. Si fece promotrice della Confraternita di **“Santa Maria della Misericordia”** (è ancora il nome dell’attuale ospedale di Cortona): una specie di ospedale che divenne oggetto di tutte le sue cure.

Nella nicchia della nostra chiesa la santa è rappresentata con indosso **un saio marrone**, un paio di sandali e con il capo velato, come una consacrata francescana. La vediamo frontalmente, con una grande aureola gialla che le circonda il volto. Le sue mani sono quasi giunte in preghiera e reggono con delicatezza un rosario, simbolo della **costante preghiera** che contraddistinse la sua vita.

Ai suoi piedi e, leggermente dietro di lei, compare un cane, che si riferisce a quello che la guidò al cadavere dell’amante ucciso.

Per la grande famiglia francescana, Margherita rappresenta - come confidatole da Cristo stesso - la **“terza luce”**, così come Francesco fu la **“prima luce”** per i frati minori e Chiara la **“seconda luce”** per le clarisse. Questo il motivo per cui la troviamo raffigurata nel nostro santuario, custodito dai francescani.

ELEZIONI DEL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

La parrocchia è una comunità di fratelli e sorelle con responsabilità diverse. Tutti sono ugualmente interpellati dal Vangelo, ciascuno secondo il dono e le possibilità della propria condizione di vita.

Il Consiglio pastorale parrocchiale è un'istituzione di partecipazione che coinvolge i fedeli nella vita e nell'attività pastorale della parrocchia. Il requisito richiesto ai candidati è la piena comunione con la Chiesa, anche nelle indicazioni autorevoli, dottrinali e pratiche.

E' stata una bella impresa racimolare fratelli e sorelle disponibili per tale servizio. Troppi impegni, indegnità o timore di non essere all'altezza sono state le maggiori giustificazioni per reclinare l'invito. Alla fine, abbiamo "stanato" 18 candidati.

Nei giorni 16-17 novembre 2013 si sono svolte le elezioni per la designazione dei membri del Consiglio pastorale. Le votazioni sono state fatte di proposito sul sagrato della chiesa per renderle facilmente accessibili. Alcuni fratelli si sono accollati l'incarico di annotare i nomi degli elettori, per assicurarne il carattere giuridico. Abbiamo cercato poi in svariati modi di coinvolgere (quasi costringere...) il maggior numero possibile di elettori, 741, (425 nel 2008) a compiere il loro dovere.

Sono risultati eletti i primi 9 della lista dei 18 fratelli e sorelle: **Cappelletti Atanasio, Zanoni Lorenzo, Monteverdi Giuseppe, Sansonetti Matteo, Friggé Daniela, Nicò Laura, Bianchi Abele, Prada Mauro, Croce Silvia.**



A loro vanno aggiunti i membri di diritto: **f. Vitale, f. Mariano, f. Lorenzo, f. Cristian, Pagani Sara, Lottaroli Gianluca, Francesco Russo, Magni Mara, Ferrari Mauro, Devoti Claudio, Grazioli Luigi, Noemi Pisati, Giovanni Lupi.**

Prima riunione del Consiglio Pastorale

Il 16 dicembre 2013 c'è stata la prima riunione del nuovo Consiglio Pastorale.

Il Parroco padre Vitale, a nome di tutti i frati, ringrazia della disponibilità quanti hanno accolto la proposta di candidarsi e invita i consiglieri a firmare il foglio di accettazione dell'incarico. Successivamente viene lasciato ai neo-eletti un breve spazio per esprimere riflessioni e attese in merito all'impegno assunto.

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Tutti i consiglieri sottolineano di volersi mettere in gioco, nello spirito del servizio, per



dare il proprio contributo per il bene della Comunità -loro grande "famiglia"-, per leggerne i bisogni, organizzare i momenti forti dell'anno liturgico, suggerire linee-guida nel cammino e condividere così con i sacerdoti l'ansia pastorale: come ricorda papa Francesco, infatti, il compito di evangelizzare non spetta solo ai Pastori.

Durante l'anno verranno pertanto organizzati a livello vicariale momenti formativi per i membri dei consigli pastorali parrocchiali, mentre padre Vitale propone per i prossimi incontri la riflessione sull'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

Dopo i vari interventi, il Parroco informa che il nuovo Consiglio Pastorale verrà presentato alla Comunità durante la Santa Messa prefestiva di sabato 21 dicembre, preceduta da adorazione eucaristica (a partire dalle ore 14,30) e dalla recita del Santo Rosario e dei Vesperi.

Il Consiglio, chiamato a scegliere un suo rappresentante per il Consiglio degli affari economici, individua nel consigliere Silvia Croce la persona più adatta a ricoprire tale incarico.

Daniela Friggé



PETER PAN NATALE ALL' ISOLA CHE NON C'È

La favola per bambini che attira grandi e piccini

Lo spettacolo di Natale preparato dai nostri bambini delle elementari e sapientemente amalgamato dai ragazzi del G.A.C. ha fatto il pieno di spettatori entusiasti, che hanno applaudito i propri figli dopo la loro esibizione o ad una battuta divertente. Protagonista del tema è stato l'intramontabile Peter Pan sempre alle prese con l'acerrimo nemico

Capitan Uncino, accompagnato dai tre fratellini di Londra, dai bimbi sperduti e dall'inseparabile Trilly, con il giusto mix di balletti e scenette e con una storia

adattata al Natale coordinata dagli animatori e dalle mamme che vivono la parrocchia. Un ringraziamento particolare va a Grazia per i costumi di scena e ad

Andrea e Valentina, i quali hanno allestito con le loro mani ed in pochi giorni la stupenda scenografia che raffigurava l'Isola che non c'è. Ci vediamo l'anno prossimo con un'altra favola!

G.A.C.





IL NOSTRO PRESEPE

L'allestimento di quest'anno è ambientato in una tipica cascina del Basso Lodigiano e consiste in due quadri: l'arrivo di Maria e Giuseppe nella grande stalla, durante il giorno, e la nascita di Gesù nel corso della notte. Tra le presenze nel cortile, i bambini che giocano, la lavandaia, il ciabattino la più importante è sicuramente quella dei pastori con il loro gregge, che, come racconta il Vangelo, avevano avuto il privilegio di essere i primi a sapere della venuta del Messia.



TUTTI ATTORNO ALLA GROTTA DI BETLEMME



Il Natale è la festa di incontri, festa in famiglia, scambio di auguri. Suscita sempre tenerezza perché è nato per noi un Figlio: Dio non si stanca mai di noi e ci ha fatto dono di Gesù. A noi sembra quasi facile e spontaneo sentirci tutti fratelli. Attorno alla grotta di Betlemme si muove tutto il mondo. Mentre percepiamo quasi l'odore della paglia, l'alito del bue e dell'asinello, le musiche dei pastori noi intravediamo, accanto a Maria e a Giuseppe intenti e ammirati nella contemplazione del Bambino Gesù, i nostri bambini che crescono, lasciandosi incantare dal mistero della Liturgia.



NOVITÀ SULL' ALTARE

È ufficiale! Abbiamo le chierichette! Non è stato facile.

Hanno debuttato il 22 dicembre le otto ragazzine che, sotto l'amorevole guida del "nonno" Padre Mariano, si alterneranno ai maschietti sull'altare per servire la Santa Messa festiva delle ore 10. A tutte loro, e a quante in futuro vorranno unirsi al gruppo, la Comunità Parrocchiale augura un gioioso cammino di fede nel ritrovarsi sul presbiterio accanto al sacerdote durante le celebrazioni.



OFFERTE

L'intervento al cuore è andato bene, grazie a P. Carlo € 70 - l'incasso torte è stato di € 975 - Giovanna per P. Carlo € 150 - Dina grazie alla Madonna € 130 - In memoria di Tino Bassi € 90 - N.N. € 50 - Offerte Missioni € 300 - Grazie alla Madonna € 170 - Grazie a P. Carlo € 100 - Celebrazioni SS. Messe € 100 - Piero e Angelo € 250 - In m. di Angela Landi € 20 - Restituzione di un furto in m. di Gino € 600 - Anniversario di matrimonio € 1600 - Offerte natalizie € 2000 - Grazie alla Madonna per la nascita di Alma Delfina € 50.

RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO



CREMONESI AGATA di Giosuè e Badaracco Paola; DI SOMMA ANTONIO di Alfonso e Da Silva Rosalia; MUTTI ASIA di Angelo e Fasoli Linda; TANSINI REBECCA di Marco e Petrina Elena; DOSI MATTIA di Massimo e Valerio Elisabetta; ORAZI LUCIA di Riccardo e Badame Olivia;

CAMPANE A CONCERTO PER UN BIMBO CHE NASCE

La Parrocchia partecipa alla gioia che è nato un bambino con il suono festoso delle campane a mezzogiorno, se i familiari comunicano il lieto evento.

NELLA PACE DEL SIGNORE



Teresa Moretti
anni 89
Via El Greco, 18/A



Maria Bastoni
anni 94
Via Morandi, 22



Anna Maria Maimeri
anni 91
Via Conciliazione, 9/B



Angelo Fraschini
anni 77
Via Mazza



Luigi Codega
anni 80
Via Fleming



Luigia Arata
anni 91
Via Don Minzoni



Angela Landi
anni 89
Viale Cappuccini



Tino Bassi
anni 63
Via Mazza

MISERIA E MISERICORDIA

Dipingi l'immagine con sotto scritto: "Gesù confido in Te!"

di Matteo SANSONETTI

Secondo i Padri della Chiesa la caratteristica più importante di Dio non è né la sua onnipotenza né la sua giustizia, bensì la sua *insondabile misericordia*. È sulle labbra di Maria, nel cui grembo la Misericordia si è fatta persona, che ne troviamo la lode più profonda: **"Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono"**. Dio non tiene per sé il suo amore, ma lo distende come un manto, lungo il corso della storia. Papa Francesco racconta l'incontro con un'anziana signora a Buenos Aires, appena divenuto Vescovo: «Nonna vuole confessarsi? Ha paura che il Signore non la perdoni? E lei mi ha risposto sicura: **"Il Signore perdona tutto"**. Come lo sa, lei signora? **"Se il Signore non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe!"**».

Egli si compiace nel rivelare questa grande verità ai semplici. Come 80 anni fa, in Polonia, tramite le rivelazioni di Gesù all'umile suor Faustina: **"Scrivi: tutto ciò che esiste è racchiuso nelle viscere della mia Misericordia**



di più profondamente di un bimbo nel grembo materno". Santa Faustina, che aveva concluso gli studi con la terza elementare, coglie l'essenza di Dio nella sua profondità non per ragionamento proprio, bensì per rivelazione divina. Riceve l'ordine da Gesù di dipingerne un'immagine, secondo un modello che lui

stesso le mostra e le spiega: **"I due raggi rappresentano il Sangue e l'Acqua. Il raggio pallido rappresenta l'Acqua che giustifica le anime; il raggio rosso rappresenta il Sangue che è la vita delle anime. Entrambi i raggi uscirono dall'intimo della mia Misericordia quando sulla croce il mio cuore, già in agonia, venne squarciato con la lancia. Tali raggi riparano le anime. Beato colui che vivrà alla loro ombra, poiché non lo colpirà la giusta mano di Dio. Oh! Quanto mi ferisce la diffidenza di un'anima! Tale anima riconosce che sono santo e giusto, ma non crede che io sono misericordioso e non ha fiducia nella mia bontà. Anche i demoni ammirano la mia giustizia, ma non credono alla mia bontà"** (Diario §.300). Così è nata l'immagine della Divina Misericordia, dipinta nel 1934 da un pittore sconosciuto, secondo la viva descrizione di Faustina, tela che custodisce in sé il mistero e la potenza della Misericordia che Dio ogni giorno continua a stendere su coloro che lo temono.

MAI PIÙ GUERRE E INGIUSTIZIE

È ora di fermarsi

C'è bisogno dell'impegno di tutti per costruire una società veramente più giusta e solidale. Le ingiustizie presenti in tante parti del mondo non possono lasciarci indifferenti e immobili". Con questo monito Papa Francesco ha iniziato il 2014. Evocando **"il grido di pace delle popolazioni oppresse dalla guerra e dalla violenza"** ha chiesto di **"abbattere con il Vangelo della fraternità** - "fondamento e via per la pace" come afferma il recente messaggio per la Giornata mondiale - i muri che impediscono ai nemici di riconoscersi fratelli" e impediscono che "il coraggio del dialogo e della riconciliazione prevalga sulle tentazioni di vendetta, di prepotenza, di corruzione.

Una lettera arrivata in Vaticano

Prendendo spunto da una lettera recapitatagli il giorno prima in Vaticano, Bergoglio ha poi rilevato l'urgenza di un cambiamento di rotta da parte dell'umanità intera. "Ieri - ha confidato - ho ricevuto una lettera. Chi l'ha scritta forse è presente in questa piazza, e mettendomi a conoscenza di una sua tra-



gedia familiare, si domandava, davanti alle ingiustizie e violenze che continuano, cosa succede nel cuore dell'uomo. Poi affermava: **"E' ora di fermarsi"**. "Facciamo nostre le sue parole: **"E' ora di fermarsi"**, prendendo coscienza, ha suggerito il Papa, che siamo **"tutti figli dell'unico Padre"**, "parte della stessa famiglia umana" con un comune destino", chiamati a operare perché il mondo diventi una **comunità di fratelli** che si rispettano, si accettano nelle loro diversità e si prendono cura gli uni degli altri".

Si comincia in casa

Secondo Francesco, la pace si diffonde a cerchi concentrici: **"Si incomincia a**

casa di ciascuno e poi si va avanti, a tutta l'umanità. Ma dobbiamo incominciare a casa". Per questo nella preghiera letta il 29 dicembre Francesco ha pronunciato un'invocazione: "Santa Famiglia di Nazaret, mai più nelle famiglie si faccia un'esperienza di violenza, chiusura e divisione: chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione". Per il Papa, **"possono esserci 'esiliati nascosti' all'interno delle famiglie: gli anziani, per esempio, che a volte vengono trattati come presenze ingombranti"**. Molte volte - ha aggiunto - penso che un segno per sapere come va una famiglia è vedere come

si trattano in essa i bambini e gli anziani”. “Dio, che ha voluto nascere in una famiglia umana, avere una madre e un padre”, con i quali ha vissuto in semplicità a Nazaret, “è un esempio che fa tanto bene alle nostre famiglie, le aiuta a diventare sempre più comunità di amore e di riconciliazione, in cui si sperimenta la tenerezza, l’aiuto vicendevole, il perdono reciproco”.

Auguri nella fede e non nella superstizione

“Ricordiamo – ha esortato – le tre parole chiave per vivere in pace e nella gioia in famiglia: **permesso, grazie, scusa**”. L’augurio di pace rivolto da Francesco all’umanità intera non è legato al senso un po’ magico e un po’ fatalistico di un nuovo ciclo che inizia. Ricalca invece l’antica preghiera di benedizione dettata a Mosé: “**Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda la pace**”. Sono parole di forza, di coraggio, di speranza.

Maria, madre dei buoni e dei cattivi

Per Francesco a proteggerci è Maria, divenuta sul Calvario “madre di tutti gli uomini, sia dei buoni che dei cattivi”. “Tutti – ha assicurato – li ama come li amava Gesù” ed è “particolarmente vicina a noi perché ha dovuto camminare sulle stesse strade frequentate da noi, a volte difficili e oscure: ha dovuto avanzare nel ‘pellegrinaggio della fede’”.

PROFUGHI COME LO FURONO GESÙ E I SUOI

Guardando alla Santa Famiglia pensiamo al dramma di quei **migranti e rifugiati** che sono vittime del rifiuto. Non sempre i profughi e gli immigrati incontrano accoglienza vera, rispetto. E come Giuseppe, Maria e Gesù in fuga dalla strage di Erode, sperimentano una condizione drammatica segnata da paura, incertezza, disagi.

Le nostre città sono piene di turisti, ma anche di rifugiati, e tutti hanno diritto ad essere trattati con lo stesso **atteggiamento di accoglienza**. Le nostre città saranno migliori se non ci saranno persone che guardano ‘dal balcone’, senza coinvolgersi in tanti problemi di uomini e donne che, alla fine, e dal principio, lo vogliamo o no, sono nostri fratelli.



Fuga in Egitto di Renato Gattuso

ALTRO CHE VECCHI! NONNI CHE FORTUNA

I nonni sono una grande risorsa per la famiglia e la comunità

Ci sono tanti nonni felici e molto attivi, perché da quando hanno raggiunto la soglia della pensione hanno addirittura raddoppiato i loro impegni.

L'aiuto in casa

I nonni di oggi sono una risorsa vincente per la società. Non a caso un recente studio del Censis ha certificato che i numeri sono dalla loro parte. Sono 12 milioni gli over 65, circa il 20 per cento della popolazione (tanti quanti i giovani tra i 15 e 34 anni). Oltre al bagaglio di esperienza e ai legami affettivi, assicurano alla società e alla famiglia **un sostegno economico** divenuto più che mai fondamentale.

Gli anziani italiani contribuiscono ogni anno con circa quattro miliardi di euro delle loro pensioni per sostenere figli e nipoti. Somma alla quale bisogna aggiungere il tempo speso nell'attività, ad esempio, di baby sitter. Considerando una tariffa di sette euro all'ora, si può stimare che questo lavoro non retribuito valga circa 24 miliardi di euro. Ma è soprattutto



fuori dal contesto familiare che si nota maggiormente il protagonismo dei nonni più arzilli.

I nonni sono protagonisti di una società che vede **al centro la famiglia** come struttura portante. Sono **fonte di affetto incondizionato e inesauribile**, di esperienza, disponibilità, saggezza e talvolta anche di sostegno economico per i nuclei familiari moderni. Un piccolo e operoso esercito di angeli custodi, preziosi e silenziosi.

Alt! Il nonno vigile dirige il traffico

Dal piccolo comune alla grande città, uno dei "lavori" sempre più diffuso **tra i nonni** è l'ausiliare del traffico.

Anziani volontari impegnati principalmente davanti a scuole materne, elementari e medie del comune con il compito di sorvegliare l'entrata e l'uscita dei bambini, controllare il territorio attorno alla scuola per prevenire eventuali problemi, moderando anche i comportamenti di automobilisti indisciplinati. Insomma uomini in pettorina, garanti dell'ordine, ma con il sorriso.

Nonni soli

Dall'altra parte c'è anche la vita di tanti nonni che danno di più, ma ricevono meno, soli e abbandonati. Nel nostro paese le condizioni **sociali ed economiche degli anziani sono peggiorate** sensibilmente soprattutto negli ultimi tempi. La crisi prima, le manovre effettuate dai governi poi, hanno pesato sulle fasce d'età più alte, peggiorandone le condizioni di vita e facendo crescere i fenomeni di esclusione sociale. Si è constatato un aumento

dell'isolamento e dei redditi bassi. Si sente più solo chi abita nelle grandi città del Nord, e la riduzione dei servizi socio-assistenziali ha fatto la sua parte su questo fronte.

Un ruolo emergente

In Italia, **i nonni sono meno "vecchi"** e assai più numerosi di cinquant'anni fa. Inoltre, secondo una ricerca del Censis sul loro stile di vita, risulta che essi pongono ai primi tre posti una vita attiva, mantenere rapporti e tenere allenata la

mente.

In un tempo caratterizzato dall'emergenza educativa **la saggezza, l'esperienza e la disponibilità dei nonni** può rappresentare un baluardo. Se i genitori sono distratti, troppo impegnati nel lavoro oppure assorbiti dai loro problemi sentimentali, i nonni possono invece, con la loro presenza ed esperienza, con l'affetto che li lega ai nipoti, con i loro tempi lenti e pacati, **ricreare un'atmosfera sana e riflessiva**, più consona alle esigenze della crescita dei nipoti.



Rete di protezione

I nonni possono anche rappresentare un'importante **rete di protezione** nei confronti di tutti quegli "orchi" che cercano con ogni mezzo e lusinga di iniziare all'alcol, alla droga e al sesso i loro nipoti preadolescenti. Sarebbe interessante che tutti i nonni si esaminassero per capire da che parte stanno: sanno solo fare i "nonni baby-sitting, i "nonni guardiani" oppure i **"nonni educatori"**?

Riscopriamo insieme il grande valore e la bellezza di essere nonni.

LA LORO SAPIENZA È LA NOSTRA EREDITÀ

Anche il Pontefice in più di un'occasione ha rivolto un pensiero ai nonni. "Che il Signore li benedica, sono importanti nella vita della famiglia per comunicare quel patrimonio di umanità e di fede che è essenziale per ogni società". "La memoria dei nostri antenati ci porta all'imitazione della fede. La sapienza che hanno i nostri nonni è l'eredità che noi dobbiamo ricevere".



Papa Francesco

11 FEBBRAIO GIORNATA DEL MALATO

Il tema della XXII Giornata Mondiale del Malato *“Anche noi dobbiamo donare la vita per i fratelli”* (1Gv 3,16), aiuta operatori pastorali e sanitari a prendere coscienza dell’importanza del **dono di sé**, gratuito e generoso, per le persone sofferenti, contributo all’umanizzazione e atto di giustizia, oltre che annuncio della presenza di un dio che, attraverso le nostre mani, desidera prendersi cura di quanti stanno vivendo momenti di prova. La logica del crocifisso è quella della **compassione**, dove con rapporto empatico sincero, accolgo il dolore dell’altro fino a portare consolazione. *“Accettare l’altro che soffre significa, infatti, assumere in qualche modo la sua sofferenza, cosicché essa diventa anche mia. Ma proprio perché ora è divenuta sofferenza condivisa, nella quale c’è la presenza di un altro, questa sofferenza è penetrata dalla luce dell’amore...”*. La **con-solatio** è *“un essere con” nella solitudine, che allora non è più solitudine...”*. Gli **operatori sanitari**, ministri della vita, siano provocati e incoraggiati a scoprirsi soggetti



attivi nel promuovere la cultura del dono e ogni atto terapeutico sia espressione anche di relazione umana autentica, vissuta nella gratuità del rapporto e **nella fraternità**. Cresca la consapevolezza che *“l’essere umano è fatto per il dono... che la logica del dono non esclude la giustizia e non si*

giustappone ad essa in un secondo momento e che lo sviluppo economico sociale e politico ha bisogno, se vuole essere autenticamente umano, di fare spazio al principio di gratuità come espressione di fraternità”. **Stare accanto ai malati** e alle persone sofferenti e accompagnarle al dono di

sé, fino all'offerta della propria sofferenza in unione a quella di Cristo per la salvezza del mondo, è un compito importantissimo della pastorale della salute, nonché un contributo necessario alla cultura del dono, certi che *"nella sofferenza si nasconde una particolare forza che avvicina l'uomo a Cristo"* e per questo *"le sorgenti della forza divina sgorgano proprio in mezzo all'umana sofferenza"*.

Il 17 ottobre 1978, appena eletto papa, il Beato Giovanni Paolo II disse ai malati del Policlinico Gemelli: *"Voi siete molto potenti, così come è potente Gesù Cristo Crocifisso. Ecco la vostra somiglianza a Lui. Cercate di utilizzare questa potenza per il bene della Chiesa, dei vostri vicini, delle vostre famiglie, della vostra patria e di tutta l'umanità"*.

È un servizio pastorale che va fatto con delicatezza e cura nel tratto, nel rispetto più completo del malato, dei suoi tempi e del suo cammino personale. Ma è un ministero a cui non possiamo e non dobbiamo sottrarci.

La Chiesa italiana, ricca di testimoni della fede, ha avuto la gioia quest'anno della beatificazione di Mons. **Luigi Novarese**, un vero promotore della cultura del dono non solo per i malati ma **dei malati, ai quali proponeva di essere buoni samaritani del fratello "sano"**. Considerare il malato soggetto di evange-

lizzazione significa favorire una sua **reale inclusione nella vita della comunità cristiana**. Anche in questo caso può essere utile ricordare quanto emerso in un convegno circa *"la necessità di una pastorale inclusiva in ospedale, in parrocchia e nelle associazioni... che valorizzi realmente presenze e ricchezza delle persone ammalate, non solo come destinatari*

*della missione evangelizzatrice ma come protagonisti della stessa, affinché la loro partecipazione alla vita della comunità... non sia un'esperienza straordinaria. Alle parrocchie, si riservi un'attenzione particolare promuovendo anche la nascita di referenti di **pastorale della salute**, che animino e tengano desta l'attenzione per questo specifico ambito pastorale"*.



Padre Masseo per vent'anni cappellano dell'Ospedale di Casalpusterlengo

Milano, 12 dicembre 2013

Accolgo le dimissioni di Fra Masseo come cappellano dell'Ospedale di Casalpusterlengo.

Sono profondamente grato per ciò che Fra Masseo ha svolto con tanta passione, impegno e costanza presso gli ammalati ivi ricoverati. Sin dal lontano 1994 ha speso le sue forze ed energie per essere il segno della tenerezza e consolazione del Signore in un luogo di grande sofferenza. Ora, data la sua tarda età e i vari disturbi di salute, a buon diritto può riposare.

Fra Sergio Pesenti, Ministro Provinciale



Cappella di San Giuseppe



La costruzione della cappella risale al 1718-1725, l'Altare ligneo è attribuibile a **Francesco da Cedrate** (+1750 c.) o alla sua scuola di ebanisteria cappuccina mentre l'ancona raffigurante **San Giuseppe** è di **Pietro Maggi** (1680 ca. - 1750); le tempere parietali che ritraggono **S. Elisabetta d'Ungheria** e **San Rocco** sono di **Angelo Prada** (Casalpusterlengo, 1859-1934), ma con pesanti modifiche (c. 1953-57) apportate a queste immagini dalla famiglia di restauratori bergamaschi **Taragni**. I recenti restauri di tutta la cappella sono di **Giovanni Spelta**.